

UN FILM DI GENINA GIRATO SULLA MAREMMANA INFERIORE

Umanità di "Tre storie proibite,,

PALOMBARA, dicembre

Sulla « Maremmana Inferiore » di solito c'è poco traffico di automobili; è una strada tranquilla che staccandosi dalla Statale Tiburtina nei pressi di Ponte Lucano raggiunge, con una trentina di chilometri, la Salaria; sul suo asfalto sfrecciano in determinate ore del giorno le autocorriere di provincia o sonnecchiano filosoficamente carri agricoli provenienti dai campi limitrofi.

D'inverno e d'estate la « Maremmana » non cambia volto e vive di modesta storia all'ombra di due « regine del traffico ».

Ma la sua pace, l'altro ieri, è stata turbata d'improvviso; sul rettilineo che, sfiorando il campo di aviazione di Guidonia, porta al ponte ferroviario di Casal Battista una grigia decappottabile « 1400 » ha sfidato più volte la ebbrezza della folle velocità serpeggiando sull'asfalto in una serie continuata di... andate e ritorno.

Correva il rischio di rovesciarsi o di essere acciuffata dalle « Davidson » della Polizia Stradale?... Niente di tutto questo il pilota sapeva il fatto suo e dei poliziotti centuari nemmeno l'ombra; semmai un pò di spavento da parte della gente ferma sul ciglio della « Maremmana... ».

Miracoli e lussi del cinema, cari lettori, perchè sul bolide a quattro ruote una macchina da presa stava fotografando il ritmo emozionante della corsa che sullo schermo ci lascerà senza respiro.

Non è difficile capirlo; si giravano alcune sequenze di un film italiano. Sulla « 1400 » scorrazzavano pazzescamente, per necessità di lavoro, l'operatore Aldo (il « fenomeno » dell'obiettivo, vecchia conoscenza dei palombari quando girò a S. Biagio inquadrate di « Domani è un altro giorno »), alcuni tecnici anonimi ed il notissimo Enrico Luzi, il radiofonico « uomo del cric », col naso sempre al vento; tutti di turno per una scena del film « Tre storie proibite » prodotto dai fratelli Vittorio e Renato Bassoli.

Il regista se ne stava, invece, assai divertito ai margini della strada, complacendosi per l'eccessiva veridicità anche troppo... pericolosa di quella folle corsa; l'ho avvertito e l'ho riconosciuto, era Augusto Genina, celebre per il premiatissimo capolavoro « Cielo sulla palude ».

Insieme a lui si mostravano allegre la segretaria di produzione e la giovanissima bionda diva Antonella Lualdi con un « tre quarti » buttato sulle spalle. Per me si presentò quindi una buona occasione per scrivere un « pezzo » sul giornale e per conoscere i « segreti » di quel film.

« Tre storie proibite » è un film umano che s'impenna su tre episodi ispirati alla dolorosa tragedia di Via Savoia verificatisi in seguito al crollo delle scale di uno stabile sulle quali attendevano numerose ragazze con la speranza di essere assunte per un modesto impiego.



PALOMBARA. — Una foto dell'attrice Antonella Lualdi, interprete del film « Tre storie proibite » di cui una scena è stata girata nella Maremmana Inferiore.

Tre episodi, tre caratteri di donne in una sola drammatica sintesi scaturita da un fatto di cronaca; tre protagoniste diverse di una storia umana che sullo schermo saranno Lia Armada, Antonella Lualdi ed Eleonora Rossi-Drago.

Il regista Genina è un poeta della celluloido e della tragedia di Via Savoia ha voluto cogliere quello che di universalmente umano c'era da notare, individuando nella storia delle giovani esistenze quegli elementi che potessero essere verità dei tempi.

Quando mi sono congedato da lui, dopo aver ottenuto dalla Lualdi una bella fotografia per il giornale, quella diabolica « 1400 » ancora filava a gran velocità sulla « Maremmana »; chissà a quale episodio di « Tre storie proibite » apparteneva quella corsa davvero... proibita!...

GIUSEPPE CATENACCI

Stelloncini palombari

Quasi centenaria
una signora di Palombara

PALOMBARA, 13

In un piccolo e moderno appartamento di via della Palomba scorre serena le sue giornate, su una grande poltrona, la signora Andreina Bellati ved. Bandini pensionata dello Stato: è una vecchietta dai capelli bianchissimi con riflessi d'argento, tranquilla nello sguardo ma con i segni di una decorosa fierezza d'altri tempi quando nel mondo non c'erano ancora le automobili o i diabolici presagi della bomba atomica...

Non legge i giornali « Sora Andreina », non s'interessa di politica bianca o rossa ma recita soltanto le sue preghiere perchè Dio resti sempre accanto a lei.

Sul volto solcato da profonde rughe la festività di Santa Lucia ha scritto una cifra di venerabile rispetto; oggi, infatti, Andreina Bellati ha compiuto il suo novantatreesimo anno di età!

Quasi un secolo di gioie, di dolori, di felicità e di amarezze in questa esemplare madre di famiglia che ieri è tornata indietro con gli anni a ripescare vecchi ricordi con la debole luce della sua memoria!...

Nacque a Bergamo il 13 dicembre del 1858, da famiglia di buona borghesia; passò la fanciullezza nella paterna villa di Desio dove giocò spesso con un ragazzo che doveva restare poi nella storia del papato sotto il nome di Pio XI.

Assaporata fuggacemente le gioie della famiglia perdette il marito e la piccola Valentina dopo pochi anni di matrimonio, restando fiera e coraggiosa a dirigere la casa con i figli Teresa, Emilia e Giorgio.

Poi ancora altri dolori, altri pianti: la guerra 1915-18 le strappò sul Dosso Fatti l'unico maschio, il tenente mitragliere Giorgio Bandini, caduto eroicamente per la Patria.

Più tardi da Roma si trasferì a Palombara accanto a sua figlia Emilia (strappata all'affetto di tutti i cittadini il 13 luglio 1948) e ai suoi nipoti, rivivendo quasi una seconda vita sulla soglia della vecchiaia! Proprio in questi giorni la signora Andreina è diventata bisnonna per la seconda volta.

Alla signora Andreina Bellati auguriamo ancora nuove primavere e soprattutto la possibilità di festeggiare il « traguardo del secolo ».

Puntini sugli « i »

PALOMBARA, 19

Ogni tanto capita, nel nostro mestiere, di dover a che fare con una polemica generata da altre persone che tra loro si scambiano punti di vista; in questo giuoco di « botta e risposta » c'è chi la vede in un modo e chi in un altro, ma a noi corrispondenti spetta l'oneroso compito di riportare l'eco di tutte le... campane, per non far torto a nessuno, con la speranza di conoscere la verità.

La stampa, in questi casi, diventa un tribunale che ascolta accusati e accusatori nella gara delle colpe e delle discolpe.

Giovedì or sono sono scesi in... lizza, per esempio, il Sindaco Petrocchi e il Consigliere Leo Imperiali che attraverso la nostra penna hanno voluto far conoscere il loro punto di vista su una questione riguardante l'ultimo Consiglio Comunale.

Noi abbiamo fatto così il nostro dovere di dare ospitalità alle « voci » dei due campi avversari, mentre il collega Franco Pompili ha preferito schierarsi soltanto da una parte in difesa di una sola « voce ».

In tal maniera non si è mostrato affatto obiettivo nel seguire la questione, divertendosi invece a prendere brutte cantonate, nei nostri riguardi.

Nel pubblicare anch'egli la lettera dell'Imperiali ha chiamato « ufficio » il nostro giornale.

Se il collega di « Momento-Sera » avesse sfogliato il vocabolario italiano avrebbe saputo che un giornale ufficio è quello che segue l'idea e l'indirizzo di una determinata persona; in questa polemica consigliere rendiamo noto invece ai Pompili che « Il Messag-

gero » non si è schierato da una sola parte, ma ha ascoltato tutte e due le campane (Petrocchi e Imperiali) pubblicando due personali precisazioni degli interessati nei giorni 11 e 18 dicembre.

Battesimo

Nella Cappella della Clinica Anglo-Americana di Roma è stato battezzato lunedì scorso il secondogenito del nostro corrispondente.

Al neonato è stato imposto il nome di Andrea, seguito dai nomi Alessandro, Gino, Maria.

Il rito religioso è stato officiato da Don Angelo Penna, parroco di S. Agnese. Compare il nonno paterno cav. Alessandro Catenacci; medrina la nonna materna, signora Eleonora Valle. Auguri vivissimi!

Notiziario

Stanno per essere ultimati i lavori di riparazione all'edificio del nostro Ospedale Civile, eseguiti dall'Impresario Biagio Federici. Ci auguriamo che presto possa essere sistemata e bene attrezzata anche la sala operatoria.

L'amico Alberto Pompili ha preso parte al concorso letterario « Premio Taranto » la cui commissione giudicatrice è presieduta da Ungaretti. Il racconto inviato ha per titolo: « Il mare non è per noi ». Rallegramenti.

Dopo Gabriele Marozzi anche l'amico Francesco Agostini, ricevitore locale del Totocalcio, ha fatto « 12 » al Concorso pronostici del 9 dicembre, vincendo circa un milione e mezzo. La fortuna, quest'anno, sembra alleata anche del palombari; speriamo che sia una alleanza di lunga durata!...

GIUSEPPE CATENACCI